in Verona, *Missas, quæ vulgo S. Gregorii dicuntur incæpimus*, spiegasi ivi Messa di S. Gregorio esser quella, la quale *juxta ritum Gregorianum celebratur*. Ma così non s'intende fra noi. Sono propriamente quelle 30 Messe, le quali S. Gregorio il grande nel *IV dei Dial. cap. 55*, ordinò all' Abate Spezioso, che fossero celebrate per il Monaco Giusto. Non che avessero un liturgia speciale, ma solo 30 giorni non interrotti celebrarsi dovevano, secondo la Messa occorrente, fosse ciò dallo stesso o più Sacerdoti: nel qual modo diconsi approvate, 28 Ottobre, 1628, dalla Congregazione dei Riti. Di queste Messe può vedersi *Pasqual. de Sacrif. Mist. t. I, quæst. 292, seqq.* Siconosce dal Martene, che i Monaci principalmente propagarono cotal divozione.

543) Insegnano i Liturgici, che la Messa *in diem tertiam*, si dice in memoria della Resurrezione del Salvatore; *in diem septimam*, per simbolo dell'eterno riposo; e *in diem tricesimam*, perchè altrettanti giorni fu pianta dal popolo la morte di Aronne. Parlasi del giorno 3, 7, 30, e 40, nella *Caus. XIII, q. 2, c. 24*, appresso Graziano. Ivi osservano i Correttori Romani leggersi il quarantesimo soltanto in S. Ambrogio, sebbene i Greci osservino frequentemente quel giorno, come alcuni osservarono altresì il giorno nono. E per ciò che riguarda il quarantesimo, bisogna osservare che il Canone, *Quia alii*, è preso dall'Orazione del S. Padre *in obitu Theodosii*, al quale, morto in Milano, 40 giorni dopo si celebrarono i funerali, come Giuseppe aveali celebrati a Giacobbe suo padre, *Gen. L, 2*. Quindi è che il Quarantesimo, forse anche in memoria del digiuno ter-